

Differenze in via d'estinzione

Sta arrivando alla fine il predominio dei primati atletici dell'uomo? Sì secondo uno studio statistico dell'Università della California che ha scoperto che i miglioramenti femminili progrediscono due volte più velocemente di quelli maschili. In Italia un coro di scetticismo

Corri donna corri

Brian Whipp e Susan Ward, ricercatori all'Università di California, hanno acceso discussioni e scetticismo con uno studio nel quale si citano le date che vedranno le donne-atlete correre rapide come gli uomini. I due ricercatori si basano essenzialmente sulla statistica. Ma così facendo è come se avessero scoperto l'acqua calda. Vi offriamo una serie di tabelle e alcuni pareri.

amento sarà molto marcato nelle specialità di resistenza perché la donna ha una straordinaria capacità di concentrarsi e di soffrire. Ricorda che i formidabili miglioramenti della donna atleta vanno ascritti anche al fatto che il patriarcato non esiste più e che la donna non è più soltanto la madre della famiglia.

fare. E' un fatto ormonale e - se vogliamo - di cromosomi nei quali stanno scritte le differenze tra l'uomo e la donna. In effetti l'unica possibilità che la donna ha di aggantare l'uomo è maligna e consiste nello snaturare se stessa cercando, magari con l'artificio degli anabolizzanti, di assomigliare sempre di più all'uomo.

La tabella che pubblichiamo dà ragione ai ricercatori americani ma solo sul piano dei numeri e cioè della statistica. Sui 400 metri nel '32 tra il primato del mondo dell'americano William Carr e quello dell'inglese Nellie Halstead c'era una differenza superiore ai 10". Oggi il margine si è assottigliato a 4"31. Non vuol dire che, poniamo, fra trent'anni la donna correrà più velocemente dell'uomo il giro di pista. Vuol dire, molto semplicemente, che nel '32 c'era sì e no una donna quattrocentista ogni cento uomini. La differenza tra il limite mondiale della maratona degli uomini e quello delle donne era superiore ai 70". Oggi si è ridotta a poco più di un quarto d'ora. Ma nel '32 forse le donne maratonete si contavano, in tutto il mondo,

con le dita delle due mani. Il segreto è che non c'è nessun segreto ma alcune spiegazioni: l'allenamento, la fine della famiglia patriarcale e della soggezione della donna - dove la soggezione esiste ancora, per esempio in gran parte dell'Africa e nei Paesi islamici, lo sport delle donne praticamente non esiste -, la capacità di concentrazione e di sofferenza che caratterizza la donna. Ma a un certo punto interviene la barriera della struttura ormonale. E - per fortuna - l'uomo resta uomo e la donna resta donna.



Un uomo sconsolato tra le corse vuote di un campo di atletica leggera e (a sinistra) la prorompente forza di una donna. Immagini assai poco simboliche secondo uno studio scientifico americano.

mo restando che le donne campionesse terminano le loro prove alle spalle dei rivali uomini, le donne sono migliorate molto più velocemente e si stanno rapidamente avvicinando ai record degli uomini, sostengono all'unisono i fisiologi dell'Ucla, Brian Whipp e Susan Ward che hanno informato della loro ipotesi il giornale inglese Nature: «Nessuna delle attuali detentrici di record mondiali può pensare di completare a livello delle prove di qualificazione maschile per i giochi olimpici del 1992. Ciononostante, le percentuali di miglioramento sono decisamente diverse e il gap va progressivamente annullandosi».

Whipp e Ward hanno peraltro escluso, nello loro ricerca, ogni limite assoluto, di tempo e prestazione, di velocità ipotetiche raggiungibili dall'uomo e dalla donna: in altre parole non si sono posti il problema della barriera umana, del tetto al di là del quale è impossibile andare. Anzi il loro studio, stabilendo una linea di progressione per ambedue i sessi, parte dal presupposto che non si debba fissare nessun limite teorico al primato, il dato fondamentale è pertanto che le donne stanno progredendo a velocità doppia di quella dell'uomo. E se la progressione misurata in questi decenni resterà costante - cioè continuerà a migliorare nelle medesime percentuali - sia per gli uomini che per le donne, queste ultime nella prima metà del prossimo secolo raggiungeranno la velocità di corsa dell'uomo.

Un limite alla ricerca lo ha segnalato lo stesso Whipp raccomandando di considerare queste proiezioni come frutto di un'extrapolazione storico-statistica piuttosto che una vera analisi scientifica. Ha infatti affermato che i suoi studi hanno ancora bisogno di essere messi a fuoco per quanto riguarda la fisiologia del campione di corsa e per quanto concerne il modo di raggiungere primati e vittorie. Infatti, continua Whipp nel suo articolo per Nature, mentre la fisiologia può spiegare perché la donna rivalleggia con l'uomo nelle corse, ben poco è conosciuto su tutto quanto, dalla capacità organica alla misura del piede, può concorrere al successo sportivo. Whipp conclude affermando che, al di là dell'analisi dei record e dei dati così confrontati, «È semplicemente plausibile credere che nel 1998 le donne correranno la maratona in 2 ore e 1 o 2 minuti». Vale a dire la stessa velocità dell'uomo sugli oltre 42 km della gara. Nella gara più veloci la donna raggiungerà l'uomo dopo il 2000, nel 2027 sui 1500 metri, nel 2050 sui 200, la specialità attuale di Carl Lewis.

Se la media tiene nel 2027 avremo le corse unisex

La fine del secolo coinciderà con la fine del predominio dell'uomo sulla donna nelle competizioni di atletica. E la tesi sostenuta da uno studio dell'Ucla, University California Los Angeles, basato sulla proiezione e l'analisi delle statistiche delle corse di uomini e donne a cominciare dal 1920. Le donne potrebbero già nel 1998 correre la maratona nello stesso tempo dell'uomo. Uno dei ricercatori ha detto di aver considerato tutto ciò «impossibile» prima di questi studi. Fer-

La fine del secolo coinciderà con la fine del predominio dell'uomo sulla donna nelle competizioni di atletica. E la tesi sostenuta da uno studio dell'Ucla, University California Los Angeles, basato sulla proiezione e l'analisi delle statistiche delle corse di uomini e donne a cominciare dal 1920. Le donne potrebbero già nel 1998 correre la maratona nello stesso tempo dell'uomo. Uno dei ricercatori ha detto di aver considerato tutto ciò «impossibile» prima di questi studi. Fer-



REMO MUSUMECI

MILANO. Le donne più veloci degli uomini? Il professor Giorgio Santilli, direttore dell'Istituto di scienza dello sport del Coni, non ritiene che sia possibile e dice che «la teoria del miglioramento delle prestazioni nella corsa con la prevista parità tra uomo e donna non ha fondamento». Il professor Santilli sostiene che il miglioramento delle prestazioni nella donna ha dovuto colmare il divario preesistente nei confronti dell'uomo e che questo ragguardevole miglioramento va ascritto soprattutto «nel senso della psicologia poiché la donna ha modificato il rapporto allenamento-professione». Ha poi precisato come sia necessario ricordare la struttura anatomica della donna e dell'uomo «che certamente non può essere modificata con l'allenamento».

Scetticismo un po' dappertutto. Andrew Biewener, professore di anatomia all'Università di Chicago, nota che «solo negli ultimi decenni un numero sempre più consistente di donne ha cominciato a misurarsi nelle gare di corsa aumentando così la probabilità statistica di far emergere atlete sempre più veloci». Charles Tiplon, professore di scienze sportive all'Università dell'Arizona, sostiene che gli spettacolari miglioramenti delle donne in atletica si sono prodotti grazie agli allenamenti intensivi: «Ma non potranno continuare a questo ritmo ancora a lungo».

Rudi Tavara, medico del Milan, specializzato in medicina sportiva, approfondisce il discorso dicendo che l'avvicina-

100 metri

Table with 3 columns: Year, Gender, Name, Nationality. Rows include 1992 U 9"86 C. Lewis (Usa), 1972 U 9"9 E. Hart (Usa), 1952 U 10"2 J. Owens (Usa), 1932 U 10"3 E. Tolan (Usa).

200 metri

Table with 3 columns: Year, Gender, Name, Nationality. Rows include 1992 U 19"72 P. Mennea (Ita), 1972 U 19"8 D. Quarrie (Jam), 1952 U 20"6 A. Stanfield (Usa), 1932 U 21"0 H. Koernig (Ger).

400 metri

Table with 3 columns: Year, Gender, Name, Nationality. Rows include 1992 U 43"29 B. Reynolds (Usa), 1972 U 43"86 L. Evans (Usa), 1952 U 45"8 G. Rhoden (Jam), 1932 U 46"2 W. Carr (Usa).

800 metri

Table with 3 columns: Year, Gender, Name, Nationality. Rows include 1992 U 1'41"73 S. Coe (Gbr), 1972 U 1'44"3 R. Döbell (Aus), 1952 U 1'49"2 M. Whitfield (Usa), 1932 U 1'49"8 T. Hampson (Gbr).

Maratona

Table with 3 columns: Year, Gender, Name, Nationality. Rows include 1992 U 2.06'50" B. Densimo (Eth), 1972 U 2.08'33"6 D. Clayton (Aus), 1963 D 3.37'07" M. Lepper (Usa), 1932 U 2.29'01"8 A. Michelsen (Usa).

1500 metri

Table with 3 columns: Year, Gender, Name, Nationality. Rows include 1992 U 3'29"46 S. Aouita (Mar), 1972 U 3'33"1 J. Ryun (Usa), 1952 U 3'43" L. Strand (Sve), 1932 U 3'49"2 J. Ladoumègue (Fra).



Parigi-Le Cap il raid-maratona lascia il Ciad Francesi in testa

pererà per passare nella Repubblica Centrafricana. La tappa N'Djamena-Sari di 395 km è stata vinta dal giapponese Kenjiro Shinozuka su Mitsubishi tra le 4x4, mentre l'americano Danny Laporte dell'italiana Cagiva ha vinto tra le moto. In classifica generale sempre al comando il francese Aurioi (Mitsubishi) nelle auto, nelle moto l'altro francese Peterhansel (Yamaha) davanti allo stesso Laporte. Primo italiano Magaldi (8°) seguito da Mandelli (10°) e Orioli (11°).

Sci. Dopo l'accusa sui recuperi domani Kranjska G.

«Carognate sulla neve» Riecco il Tomba furioso

Domani a Kranjska Gora riprende la Coppa del Mondo con un «gigante» e oggi nella cittadina slovena il presidente della manifestazione, l'italiano Erich Demetz, spiegherà perché è stato deciso di recuperare le due gare con relativa combinata annullate prima di Natale a Sankt Anton. La situazione appare un po' confusa, in un «gioco delle parti» piuttosto aggrovigliato e vale la pena di chiarirla.

Il nuovo calendario della Coppa del mondo di sci, col recupero delle gare annullate a Sankt Anton, ha acceso qualche polemica e Alberto Tomba ha detto che è «una carognata». Ma non se l'è presa più di tanto. Sapeva, prima che la Coppa iniziasse, che il regolamento favoriva gli sciatori factotum e dunque ha usato la rabbia per caricarsi. E a Garmisch ha vinto il «gigante» parallelo stracciando gli avversari. La corsa tedesca non valeva per la Coppa ma dava molti soldi e quindi i campioni non l'hanno corsa a scopo folcloristico.

ha recitato la propria parte, incluso Alberto Tomba. Va detto subito che il regolamento non è chiaro come acqua di fonte. Ma non è nemmeno ermetico. Ancora due anni fa funzionava la regola che le gare cancellate venivano recuperate dove e quando possibile. E capitava - con un calendario più fitto di quello odierno - che gli atleti erano costretti a trasferimenti senza capo né coda, illogici e stressanti. E nei tre anni di poca neve il problema si è aggravato. Si ritiene, la scorsa stagione, di risolvere il problema cancellando definitivamente le gare non disputate alle quali gli organizzatori non rinunciavano almeno dieci giorni prima. Ma per il sembrò una buona idea. Ma non lo era. Le gare che in genere subiscono la cancellazione sono le discese. E i discendenti sono insorti sosten-

do che era ingiusto ridurre il loro già esiguo programma. E così si è tornati all'antico: il regolamento prevede la restituzione alla Federsci internazionale delle gare annullate col relativo impegno a recuperarle. Il gioco delle parti impone agli svizzeri di difendere gli interessi di Accola, a Girardelli - un personaggio che sa picchiare con forza il pugno sul tavolo - gli interessi del figlio e a Helmut Schmalz quelli di Alberto Tomba.

Nel caso in questione pare che sia uscita sconfitta la Fisi e cioè la Federsci italiana. In realtà è stato approvato il principio che - rispettando soprattutto il buon senso - tutte le gare del programma devono essere disputate. Prendiamo, a esempio, l'ultima Coppa del Mondo. Tomba si è lamentato di aver perso in Nuova Zelanda due gare, annullate e mai recuperate. Bene, diamo uno sguardo a quella Coppa: sono state disputate otto delle dieci discese previste, nove dei dieci slalom, sette degli otto «giganti», tre dei cinque supergiganti e una delle due combinate. Alberto ha avuto due gare in meno ma gli sciatori factotum ne hanno perse cinque. Come dire tutti hanno ragione. Ma qualcuno un po' di più. □ R.M.

Advertisement for 'L'ANTIAGENDA 1992' by Altan, Ellekappa and Staino. Includes a cartoon and a subscription form.